

# Cronisti in classe 2026

QN IL GIORNO

**IDROTHERM**  
2000  
LUCCA - BERGAMO

rekeep

## Proteggere i più fragili, il messaggio di Paolo

La triste vicenda della giovanissima vittima di bullismo deve diventare spunto di riflessione e azione per chiunque, ragazzi e adulti

**Paolo Mendico** aveva solo quattordici anni. Da quando ha deciso di compiere il gesto più estremo, il suo nome è diventato una ferita aperta che interroga tutti. La sua storia racconta una lunga catena di dolore nascosto, di silenzi, di segnali ignorati e di responsabilità mancate. Le ispezioni ministeriali hanno messo nero su bianco ciò che in molti temevano: i protocolli antibullismo esistono ma non sempre vengono applicati. Le leggi che impongono monitoraggio e interventi tempestivi, sono rimaste sulla carta.

**Eppure i segnali** di disagio di Paolo erano presenti da anni. Nessuno ha fermato quella sofferenza prima che diventasse irreversibile. Dai diari ritrovati dopo la sua morte emerge una verità inquietante: Paolo non era vittima solo dei coetanei. In alcune pagine racconta di umiliazioni subite anche da parte di adulti, di docenti che lo avrebbero deriso davanti alla classe. Un



bullismo terribile che arriva proprio da chi dovrebbe proteggere. Questa vicenda costringe a guardare oltre l'apparenza. Il dolore di Paolo era silenzioso, nascosto dietro una normalità che ha ingannato tutti. Qui la sua storia diventa un monito: rinunce, cambiamenti d'umore e chiusura improvvisa possono es-

sere campanelli d'allarme e ignorarli può costare una vita. Paolo aveva attorno una comunità intera, quindi il suo caso solleva una domanda scomoda: quanto pesa l'indifferenza? A gennaio 2026, la sospensione di soli tre giorni per la preside ha acceso proteste e indignazione. Per molti studenti e per la fa-

miglia di Paolo, quella sanzione è apparsa debole e sproporzionata rispetto alla gravità dei fatti. Le leggi, se non hanno pene esemplari quando infrante, smettono di essere tali. Polemiche a parte, ci sono le parole che Paolo ha affidato al suo diario. Scriveva per sopravvivere al dolore e ha lasciato tracce per-

Un gesto di vicinanza rompe il silenzio: insieme si può fermare il bullismo e proteggere chi soffre

ché qualcuno, prima o poi, le leggesse. Quelle pagine insegnano che chiedere aiuto non è una debolezza, che nessuno dovrebbe vergognarsi di dire "sto male" e che, purtroppo, contro la cattiveria non si può lottare da soli.

**Sono parole rivolte** anche a chi sta a guardare, a quei ragazzi che vedono ma tacciono. Paolo insegna che il silenzio ferisce quanto un insulto. Essere "eroi" non significa fare gesti clamorosi, vuol dire sedersi accanto a chi è solo e avere il coraggio di dire che qualcosa non va. Infine, Paolo parla agli adulti, a chi ha il potere e il dovere di ascoltare. La fiducia dei ragazzi è fragile e, quando viene tradita, lascia cicatrici profonde. Proprio questa consapevolezza deve spingere a non minimizzare e a non archiviare il dolore come "esagerazione". La storia di Paolo Mendico non chiede pietà ma chiede responsabilità e, nonostante tutto, domanda speranza: nessuno deve sentirsi invisibile. La scuola deve essere un luogo sicuro e chi ci vive, ragazzo o adulto che sia, deve imparare ad ascoltare e ad agire prima che sia troppo tardi. (2888 caratteri)

### RESPONSABILITÀ

**Non vedere, non ascoltare, non agire: così si perde una vita e la società fallisce**

### Focus

## Rompere il silenzio per prevenire gli atti di violenza Il compito di studenti, genitori e insegnanti

Alcune semplici e lampanti regole che dovrebbero essere memorizzate e messe in pratica sempre

**Il contrasto** al bullismo e al cyberbullismo richiede l'impegno condiviso di studenti, famiglie e scuola. Per gli studenti è fondamentale non isolarsi: il silenzio rafforza i bulli.

Parlare tempestivamente con un adulto di fiducia o utilizzare strumenti di segnalazione, anche anonimi, come quelli messi a disposizione dal Ministero dell'Istruzione, è il primo passo per interrompere la violenza. An-

che i testimoni hanno un ruolo decisivo: rompere quella che si può definire omertà e difendere la vittima, soprattutto in gruppo, riduce immediatamente il potere del bullo.

**In caso di cyberbullismo** è importante documentare gli episodi, conservando screenshot e prove, senza rispondere alle provocazioni, bloccando e se-

### IMPEGNO COLLETTIVO

**Segnala, difendi, collabora: tutti devono contrastare le prevaricazioni**

gnalando i profili molesti. Il ruolo dei genitori è altrettanto centrale. Un ascolto attivo e non giudicante favorisce la fiducia e permette ai ragazzi di esprimere il proprio disagio.

**È importante** osservare eventuali segnali di allarme, come cambiamenti nel sonno, nelle abitudini, nel rendimento scolastico o la riluttanza ad andare a scuola.

La collaborazione con la scuola, attraverso il Referente per il Bullismo e il Cyberbullismo, consente di attivare i protocolli previsti. È fondamentale evitare iniziative personali o ritorsioni: solo un intervento coordinato e ufficiale tutela davvero i ragazzi.

### LA REDAZIONE

**Scuola Primaria "Antonio Stoppani" - Lierna (Lc)  
Classe 5<sup>a</sup> U. Insegnante: Giordana Bonacina**

